Martedì 29 Novembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 285.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LUTTO MINISTERIALE
PRIMI GUAI PARLAMENTARI

Non diremo augurio triste che, appena iniziata la Legislatura, s'abbia a lamentare nuovo lutto, cioè la perdita di Ministro degno, cui la Marina d'Italia dee l'attuale suo splendore, poichè il misterioso dominio della Morte è superiore a tutte le antiveggenze umane. Però anche questa perdita, inattesa, ci rattrista, perchè venuta immediatamente dopo quella di Cialdini e di Bertolè-Viale, e ci è d'avviso come, l'uno dopo l'altro, scompariranno dalla scena coloro, ai quali va la Patria debitrice di riconoscenza.

Ed appunto perchè tanti Italiani benemerenti scompariscono, urge che a sostituirli vengano altri, cui non facciano difetto lo ingegno e virtù civili. Nati ed educati in liberi tempi, a questi nuovi spetta pur còmpito arduo, quello di serbare e compiere l'opera dei padri illustri.

Che se in quest'opera, oggi segnata nelle pagine della Storia, fu così ammirabile la concordia degli animi e la perseveranza negli ideali, tutti con isvariati mezzi servendo a fine unico; oggi importa assai che finalmente si guarisca da quell'appassionato *parteggiare* che fomite è di discordie.

Siamo ai primi giorni di una nuova Rappresentanza, e ieri, scrivendo di atti compiuti in sull'esordio, espresso abbiamo, riguardo a ciò, speranze liete. Ma quasi subito, per notizie udite poi, ricadiamo in amari dubbj, poichè già sorvennero indizj di intolleranze perniciose, di *ostacoli parlamentari*, per cui vorrebbesi impacciare il lavoro legislativo.

Difatti se le scelte lasciate al Presidente Zanardelli per comporre talune Commissioni e Giunte vennero lodate d'imparzialità e pel rispetto a tutte le convenienze; non così procede la cosa riguardo altre scelte che emanano dal suffragio della Camera, per la Giunta generale del bilancio.

Eppure se le gare di *Partito* dovrebbero aver freno, egli sarebbe precisamente nel caso di questa Giunta, dacchè a tutti i Partiti dovrebbe interessare la restaurazione finanziaria. Per questioni di finanza sono nate le ultime crisi, ed ancora il grave problema è insoluto. Quindi nella Giunta generale del bilancio si dovrebbero accogliere i Deputati meglio idonei a vederci chiaro entro il laberinto delle cifre, ed aventi certa autorità fra i Colleghi.

Spiace ora che la scelta dei Commissarii pel bilancio sia doventata arringo di dispetti fra *ministeriali* ed *oppositori*, quelli miranti ad escludere gli avversari politici, e questi impedendo, con le *schede bianche*, che Deputati di qualche valore sieno eletti con tale suffragio, per cui torni gradito il faticoso ufficio. E spiace, perchè nasce il sospetto voler i Ministri essere giudicati soltanto dagli amici; mentre la delicata materia de' bilanci, specie nelle presenti condizioni finanziarie, avrebbero dovuto volentieri abbandonarla a larga controlleria degli avversarii.

Questi *primi ostacoli parlamentari*, insieme al *lutto ministeriale*, sono punti neri che turbarono già la serenità del sentimentalismo che nelle prime sedute brillava a Montecitorio. Ma c'è tempo di prendere miglior consiglio, dacchè sarebbe indizio pessimo che, oltre i disaccordi tra *ministeriali* ed *anti ministeriali*, si manifestassero, per gelosie e precoci ambizioni, discordie tra coloro che costituiscono la Maggioranza del Governo.

Se ne' funebri elogj, come accadde l'altro ieri, si ricordano sempre gli atti di abnegazione degli illustri defunti, imparino i nostri uomini politici ad imitarli nell'azione loro che al Paese riuscì altamente benefica. G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 28. — Pres. FARINI.

Martini, ministro dell'istruzione, presenta il progetto per il pagamento degli stipendi ai maestri elementari.

Pelloux, ministro della guerra, presenta il progetto per l'avanzamento nel R. Esercito e per la riforma del Codice penale militare.

I due progetti vengono rinviati alle medesime commissioni che ebbero già incarico di esaminarli nella scorsa sessione.

Giolitti, presidente del Consiglio, annunciando la morte del vice-ammiraglio Saint-Bon, rileva la grande perdita fatta dal paese e dalla marina.

Il presidente commemora i senatori Celesia e Di Saint-Bon, arrestandosi principalmente sopra quest'ultimo, ricordandone gli alti titoli alla riconoscenza come soldato e come ministro. (*Vivi applausi*).

Brin, ministro interim della marina, si associa con nobili parole. Conclude che il nome di Saint-Bon è indissolubilmente legato al risorgimento della marina italiana. (*Vivi applausi*)

Di Prampero ricorda il grande valore dell'estinto. Propone che in segno di lutto si sospenda la seduta, si veli a lutto per 15 giorni il banco della presidenza e si invino alla famiglia le condoglianze del Senato.

Finali si associa all'omaggio reso al compianto ministro, come suo collega del ministero Minghetti. (*Benissimo*). Esprime il desiderio che ad una nave dello Stato diasi il nome « Ammiraglio Saint-Bon », che in giorno di battaglia potrà, infiammando gli animi al compimento del dovere, contribuire alla gloria della marina italiana. (*Approvazione su tutti i banchi*).

La proposta di Di Prampero viene approvata all'unanimità.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25. — Pres. ZANARDELLI

Si convalidano parecchie elezioni fra le quali quella di Galeazzi.

Procedesi alle votazioni di ballottaggio per completare le commissioni.

Dopo varie comunicazioni e presentazioni di progetti, Grimaldi presenta il Rendiconto 1891 - 92, e la relazione della Corte dei Conti sul rendiconto medesimo.

Il rendiconto 1891 - 92 dimostra che il primo progetto di bilancio presumeva il *deficit* di 10 milioni, il quale, per essersi diminuite le entrate effettive di 48 milioni, ridotte le spese effettive di 38 milioni e migliorata la situazione nel movimento dei capitali di circa 2 milioni, venne poi colle previsioni definitive determinato in 18 milioni. All'accertamento invece, il *deficit* salì a 48 milioni, essendosi avute minori entrate per 16 milioni e mezzo, in causa della depressione nel prodotto di taluni cespiti e delle maggiori spese per oltre 13 milioni che specialmente occorsero per regolarizzare gli impegni degli esercizi decorsi.

Nella gestione di quel bilancio risultò poi un beneficio di due milioni nei residui, per modo che il *deficit* del tesoro si ridusse a 46 milioni. Pel 1892 93 si compilò il nuovo progetto partendo dal bilancio presentato nella passata legislatura, che dopo varie modificazioni dava, giusta la legge che ne autorizzò l'esercizio provvisorio per sei mesi, un disavanzo di 28,153,158,25. Per effetto delle modificazioni introdottevi successivamente, recanti un onere di 971,914,73 e per le conseguenze finanziarie dei provvedimenti disposti coi decreti reali da convalidarsi i quali producono su questo esercizio un beneficio di 45,665 647,35 il bilancio 1892 93 presenta un avanzo di 16,540,574,37. Tenendo conto di 5,641,560 di spese straordinarie militari che restano da inscrivere per raggiungere la somma annua di 246 milioni fissata pel bilancio della guerra, l'avanzo si residua in L. 10,894,014 37.

Il bilancio per l'esercizio 1893 - 94 non comprende sensibili incrementi d'entrata, contiene tutti gli aumenti indispensabili di spesa e consolida le economie fatte nei precedenti esercizi. Tenendo conto anche in questo bilancio degli effetti dei provvedimenti finanziari e delle spese straordinarie militari da iscrivere per raggiungere la somma annua di 246 milioni fissata nel bilancio della guerra, l'esercizio 1893 - 94 presenta un avanzo di lire 2,966,794,59.

Grimaldi presenta poscia una serqua di progetti, fra cui questi:

Provvedimenti sulle pensioni civili e militari — 2 Soppressione del limite dei prezzi per la vendita all'ingrosso dei tabacchi — 3 Modificazione alla tariffa doganale sugli zuccheri pei quali chiede, come per tutti gli altri, sieno inviati alla Commissione Generale del bilancio.

Prinetti deplora ciò, poichè non può approvare il sistema di discussione di progetti tanto importanti con rito sommario

Nicotera non fa proposte per ora, ma non può non deplorare il sistema proposto dal governo per discutere leggi importantissime.

Giolitti difende la proposta, osservando che le leggi presentate non toccano per nulla i diritti acquisiti. Del resto l'opposizione dovrebbe presentare una proposta concreta, ma sembra che ad essa ne sia mancato il coraggio. (*Applausi a sinistra, mormorii e proteste a destra*). Osserva inoltre che i progetti relativi alle opere stradali ed idrauliche sono gli stessi che il passato ministero mandò esso pure alla Giunta generale del bilancio (*risa ironiche a sinistra*).

Nicotera esclama: Ma le condizioni della Camera precedente erano diverse da queste!. (*Nuove risa sardoniche a sinistra*).

Una voce: Certo! voi allora eravate ministro (*ilarità*).

Grimaldi aggiunge altre ragioni. Dà schiarimenti particolari sulla legge relativa alle pensioni ed aggiunge che nessuna questione rimane pregiudicata dalla proposta del governo, che è corretta nella forma e nella sostanza.

Dopo altre osservazioni, la proposta del Governo è accettata.

Il presidente proclama il risultato delle votazioni di ballottaggio per la Commissione del bilancio, nella quale è riuscito anche l'on. *Solimbergo*

Il presidente comunica le dimissioni da componenti questa Giunta, dei deputati Sonnino, Carmine, Colombo, Rubini.

Un fautore della candidatura Billia nel Collegio di S. Daniele-Codroipo invoca oggi la nostra imparzialità per l'inserzione del seguente articolo:

PER LA VERITA'.

La verità molte volte s'invoca anche da parte di quelli che sanno usare della loro abilità per svisarla.

Mi sono procurato una copia del giornale il *Secolo* di Milano del 20-21 corrente che contiene una dettagliata relazione del banchetto tenutosi a Milano per festeggiare la elezione dei tre nuovi deputati radicali Marcora, Luzzatto e Mapelli. Riporto testualmente il discorso pronunziato dall'on. Luzzatto in quel l'occasione, il quale disse: *che in un certo ospedale morivano tutti quanti vi entravano, perchè l'aria era infetta da certi microbi. Alla Camera vi è il microbo parlamentare che uccide tanti che erano ottimi fuori. E' necessario procedere al risanamento dell'aria di Montecitorio. Bisogna attingere la forza fuori della Camera, dove pochi interessi impongono all'Italia la loro coalizione. Il sistema politico attuale è un governo di transizione passeggiera, un quid medium tra il governo dispotico ed il governo popolare: e per abbattere quest'oligarchia bisogna chiamare il popolo alla cosa pubblica col referendum. Così come oggi sono le istituzioni non possono rispondere ai bisogni: epperò egli brinda al mutamento.*

L'on. Luzzatto asserisce nella sua lettera jeri stampata nella *Patria*, che l'on. Crispi nel suo Discorso di Palermo ha detto qualche cosa di uguale, o di più, e ne riporta alcuni brani.

A noi sembra che quanto disse l'on. Crispi sia molto diverso del discorso pronunziato dal Luzzatto nel banchetto di Milano.

L'on. Crispi, a proposito di partiti politici in Italia, fa derivare la loro infermità dai vizii del *regime parlamentare*, ed accenna al suo programma di riforme statutarie per ciò che riguarda le due Camere quali sono attualmente, ed indica anche quali riforme sarebbero necessarie per un più retto funzionamento, vale a dire: che il Senato dovrebbe essere elettivo, che i deputati dovrebbero essere eletti a scrutinio di lista per Provincia, e che ai deputati stessi dovrebbesi accordare un'indennità.

L'on. Crispi parla di riformare il regime parlamentare; ma rispetta le Istituzioni che ci governano. L'on. Luzzatto invece accenna all'attuale governo che ritiene di transizione e passeggéro, e per abbattere quest'oligarchia, egli dice che bisogna chiamare il popolo alla cosa pubblica, e *mutarne le Istituzioni*, e non *riordinare* la sola istituzione parlamentare.

Nel nostro Paese, ed anche a Roma fece impressione che l'on. Riccardo Luzzatto abbia prescelto nella Camera lo stallo N. 1, il primo dell'alta montagna, quello che era nella passata Legislatura occupato dall'Imbriani. Associando questa circostanza alle parole pronunziate a Milano, ciascheduno si forma un'idea abbastanza esatta sulla fede politica del deputato di San Daniele.

E' vero che, invitato, l'on. Luzzatto intervenne ad una recente riunione di radicali-legalitari; ma per quanto troviamo riferito nel Giornale la *Tribuna* del 26 corr., giornale non sospetto, il Luzzatto disse, che per decidere della divisione o della unione tra le frazioni radicali (legalitari e non legalitari) accorre fissare un programma, diversamente operando egli si terrà libero.

Un amico della « Patria ».

La fillossera è vinta!?

Nello scorso anno, dopo un annunzio di alcune esperienze eseguite in Liguria dal prof. Edoardo Perroncito per distruggere la fillossera con un liquido speciale, si era accesa su pei giornali una disputa vivace fra coloro che sostenevano l'efficacia dell'insetticida, ed altri che la contestavano.

Il prof. Perroncito, lungi dallo sgomentarsi, traeva dalla lotta nuovo ardimento a perseverare nello studio e nella osservazione

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 70

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE SECONDA

Il ritorno del forzato.

Un'istante dopo la partenza di Senzafortuna e di Passapresto, un macellajo passava per di là seguito dal suo cane, quando d'un tratto l'animale si arrestò, fiutò, poscia si slanciò entro al fossato abbajando strepitosamente.

Imbarazzatissimo, il beccajo, una specie di ercole che non aveva paura di nessun brusco incontro, seguì il cane e giunse presso di Rosalia nel momento in cui la giovane donna quasi morta, tornava a riprendere i sensi dopo un lungo deliquio.

Ascoltando dei gemiti, il macellajo si abbassò della persona, poscia codesta esclamazione uscì dalla sua bocca:

— Il diavolo mi porti se non è una donna!

E rivolgendosi a Rosalia:

— Che avete, mia buona donna? disse. Soffrite?

Poscia al cane, che stava annasando intorno alla giovane.

— Basta, Arlecchino, basta.

Arlecchino, al comando del padrone non si mosse più.

Allora il macellajo prese Rosalia fra le sue braccia dicendo:

— Voi non siete mica ferita, eh?

La giovane non rispose punto.. Ella era ancora troppo stordita, troppo incosciente per comprendere quel che si diceva, e ciò che si passava.

Il macellajo andava tra sè e sè pensando: sarebbe ella forse morta? O sarebbe ella muta?

Poscia:

— Certo, io non posso lasciarla qui, disse... la condurrò al posto di Dogana. Vedremo poi, dopo....

E prese la donna, come avrebbe preso un bambino, fra le sue braccia robuste, e uscì dal fossato seguito dal fido Arlecchino che grugnava sordamente, non osando però abbajare, dirigendosi verso la Porta Saint Ouen.

Rosalia parea una massa inerte. Il moto le aveva di nuovo fatto perdere i sensi.

— Che il diavolo mi porti, mormorò il beccajo, ma ella è morta!

E continuò a camminare...

Giunto alla Porta Saint-Ouen, chiamò i doganieri.

Costoro subodorando qualche accidente o qualche delitto, accorsero seguiti da due o tre carrettieri, de' quali stavano appunto esaminando i carichi.

Tutti gridarono:

— Che c'è, che c'è?

— Una donna che ho trovata nel fossato, disse il macellajo deponendo il suo fardello sotto la luce di un becco di gaz, innanzi l'ingresso della ricevitoria doganale.

— Oh! qualche perduta, che vi sarà precipitata, chissà come! disse uno degli impiegati, con indifferenza, senza neanche gettarvi uno sguardo.

— Ah! non lo credo! disse il macellajo, che alla luce del gaz, aveva potuto ben vedere in volto Rosalia. Essa ha l'aria di una giovane per bene ed è assai bella.

Doganieri e curiosi si appressarono d'intorno.

Ciascuno fu convinto che la giovane aveva l'apparenza di una persona ammodo.

— Ma che mai può ella avere?

— Non lo saprei, rispose il beccajo.

— Si direbbe che è ferita. Le sue vesti son macchiate di sangue.

— E' vero.

— E' morta forse?

— Non lo so. Ella s'è scossa un po', quando l'ho presa su; ma dopo è diventata immobile e fredda come il marmo.

— Bisognerebbe mandare per il medico.

— Certo.

— Ci corro, disse uno degli impiegati. E nello stesso tempo preverrò il commissario di Polizia.

Il beccajo riprese tra le sue braccia Rosalia, sempre inanimata, la trasportò entro l'ufficio di ricevitoria, e la depose su di un letto di campo, servente per le notturne degli impiegati.

— Ella pare giovanissima, mormorò egli. Ma come mai si trovava essa là a quell'ora, e che mai le è potuto accadere?

— Bisognerebbe riscaldarla, disse uno dei carrettieri, che aveva preso una delle mani della giovane. Ella è fredda affatto.

— Chi sà, osservò uno dei doganieri, se ella potrà riscaldarsi mai più!

Ciò nullameno, egli andò a prendere il suo cappotto appeso ad un portamantelli, e prese anche quelli dei colleghi, stendendoli tutti sul corpo ghiacciato di Rosalia.

Un quarto d'ora dopo, un medico era là.. Egli aveva riconosciuto tosto tosto la natura del male di cui soffriva Rosalia.

— E' una donna che ha partorito, diss' egli... Dov'è la creatura?

Il macellajo balbettò, stupefatto:

— Io non so niente, non ho veduto niente.

— Siete voi che avete scoperto la giovane?

— Si, signore.

— E voi non avete veduto la creatura?

— No, signore. E' vero che non ho cercato... Io non mi immaginava mai...

— Bisogna correr subito sul luogo.

— All'istante; ci vado con Arlecchino; è lui che mi ha fatto scoprire la donna.

— Io vengo con voi, disse uno dei carrettieri.

— Prendete una lanterna, sclamò il dottore.

Uno dei doganieri rimise loro la lanterna del posto; essi si allontanarono in fretta, e disparvero bentosto

Il medico continuò ad esaminar Rosalia.

— Essa non ha nulla, disse, è solo molto indebolita e le manca il sangue. Ma come mai ha ella fatto per recarsi a partorire là?...

E continuando a parlare, egli le somministrava quanto era necessario al di lei stato.

Egli aveva fortunatamente, portato seco, dei medicamenti, dei sali... una piccola farmacia, senza cui non usciva mai di casa, quando recavasi a far visita in quel quartiere diseredato e dove tutto generalmente, mancava.

Dopo un quarto d'ora di cure energiche, Rosalia aprì gli occhi.

Ella parve sbalordita di vedere intorno a lei tutta quella gente intenta a guardarla.

Le pareva sempre dibattersi fra l'orribile incubo in cui s'era trovata dopo esser stata cacciata via di casa. Essa nulla comprendeva di ciò che accadeva intorno a lei.

(Continua).

Senza rinunciare alle prove già iniziate in Apricale (Liguria), egli volle fissare il campo principale delle sue nuove esperienze in atmosfera più serena, nella provincia di Novara, dove quel Comizio Agrario aveva posto a sua disposizione un vigneto intensamente fillosserato.

Questo benemerito Comizio, nominò una Commissione della quale assieme ad altri distinti professori formava parte, come delegato fillossero capo di Pallanza anche un conte Savorgnan d'Osoppo.

Questa Commissione si riunì il 20 scorso agosto in Intra col prof. Perroncito, al quale fece consegna di un appezzamento di viti gravemente attaccate dalla fillossera. Per evitare le contestazioni sorte in Liguria circa il grado d'infezione delle viti, si fece, in presenza della Commissione, una esplorazione e quindi, constatata la presenza di numerose fillossere, venne redatto un particolareggiato verbale di consegna, indicante il grado d'infezione per ogni vite.

Verso la metà di settembre, il professore Perroncito fece praticare la cura, ed alla metà del mese di ottobre si mise a disposizione della Commissione per constatare i risultati ottenuti.

La Commissione prefata si riunì nel giorno 26 dello scorso ottobre, e si procedette a minuto e diligente esame, dal quale risultò che le viti riconosciute prima intensamente infette alle radici del primo, secondo e terzo palco erano assolutamente prive di fillossere; procedutosi eziandio alla verifica delle radici più profonde e lontane dal ceppo, non si trovarono nè fillossere e neppure uova. Solo in due ceppaie, dopo avere scalzato in tutte le estensioni e profondità le radici, si osservarono in punti lontani da quelli medicati rarissime fillossere: ma è convincimento del Perroncito che neppure queste fillossere avrebbero resistito all'azione del rimedio, qualora si fosse di qualche poco ritardata l'esplorazione.

Il risultato non poteva essere quindi più decisivo e lusinghiero per l'illustre sperimentatore.

Rispetto all'economia dei trattamenti, basterà dire che il liquido Perroncito non costa che 30 lire il quintale ed è di assai facile applicazione, così che gli stessi viticultori possono in autunno, nell'inverno, o nella primavera curare le proprie viti, le quali non risentono danno di sorta dalla applicazione del rimedio. Gli esperimenti su vasta scala che si eseguiranno l anno venturo non solo in Italia, ma anche all'estero, daranno, non ne dubitiamo, la più splendida conferma ai risultati testè ottenuti ad Intra. Mentre mandiamo all'illustre Perrocinto i nostri vivi, cordiali rallegramenti per l'alto servigio ch'egli si appresta a rendere al Paese, confidiamo che i risultati delle nuove esperienze siano esaminati e discussi con quella serenità di mente e di animo che deve essere patrimonio degli scienziati veri, i quali devono plaudire ai successi meritati di un collega che, mentre onora la patria, onora la scienza, che è cosmopolita.

Cronaca Provinciale.

Grave ferimento a S. Lorenzo di Sedegliano.

Codroipo, 28 novembre.

Il paese di San Lorenzo, da qualche tempo fa parlare non poco di sè.

Non è ancora spento il ricordo del famoso *tentato strangolamento* colà avvenuto, il di cui incartamento giudiziario (non si sa per quali reconditi motivi) andò a finire nel cestino, ed oggi dobbiamo deplorare un grave ferimento.

Fino da questa mattina, correva qui la voce, che a San Lorenzo un contadino aveva con una ronca *tagliato il collo* ad un suo compagno.

Il Brigadiere dei Carabinieri accorreva subito sopra luogo. Più tardi vi si recarono il sig. Pretore accompagnato dal vice Cancelliere ed il medico Prof. Pellegrini.

I due che si azzuffarono, si trovarono ieri a Codroipo. Avevano alzato un po' troppo il gomito e per futili e vecchi motivi si bisticciarono tra loro. Uno anzi, nel calore della discussione, fu sentito dire all'altro: *Questa sera me la pagherai.* Si separarono. Uno prese la via di San Lorenzo, l'altro lo seguì di poi.

A San Lorenzo si incontrarono di nuovo sulla pubblica piazza e ricominciarono ad insultarsi.

Volò per primo uno schiaffo. Lo schiaffeggiato trasse di tasca una ronca ed infisse all'altro un taglio lungo, profondo nel collo. Il ferito ebbe ancora la forza di afferrare uno zoccolo e tirarlo in faccia al feritore, indi venne trascinato a casa grondante di sangue. Egli è certo Valentino Leonarduzzi detto Chiesa. Il feritore si chiama Giuseppe d'Angela ed è latitante.

Il Chiesa non è troppo ben visto in paese, ha fama di essere un baruffante, e nel caso presente, pare sia stato lui il primo ad assalire il compagno e a regalargli uno schiaffo.

Ecco perchè gli abitanti di San Lorenzo non sono *troppo commossi* per la ferita toccatagli.

La qual ferita, che dapprima credevasi gravissima, secondo l'ultimo giudizio medico, è ritenuta guaribile entro venti giorni.

Per oggi non ho null'altro da aggiungere. *Il nuovo Cronista.*

Il desiderio di tutto un paese.

Castions di Strada, 26, novembre.

Corre voce nel nostro paese, che Mons. Arcivescovo di Udine abbia deciso di levare da questo luogo il caro, bravo e amato da tutti Sacerdote don Luigi Placereani, destinandolo Cappellano altrove.

Con gran meraviglia e dispiacere si appreso tale notizia, da molti paesani che assai bene conoscono il dotto e giovane prete e che con mano toccano le sue vere e buone opere cristiane.

Prova del suo eccellente cuore la si ebbe giorni sono nei giornali, dove si accennava alla piccola ma lodevole istituzione in questo paese, ad opera dell'amato prete, di una scuola pulitamente tenuta, in cui dodici fanciulle orfane e povere, sono allevate ed istruite sotto la direzione di una maestra, in modo da poter un giorno diventare brave donne di casa ed oneste contadine.

Io potrei citare tante altre prove dei suoi buoni sentimenti, che lo rendono meritevole di generale incoraggiamento; ma tralascio, non volendo abusare della vostra cortesia.

Chiudo esprimendo la speranza e, (dopo interpretati i desideri di tanti compaesani) facendo voti che l'Arcivescovo ci lasci il nostro ben amato don Luigi.

Vita pordenonese.

Pordenone, 28 novembre.

Niente di nuovo sul furto di Prata di circa 7000 lire e non 1700 come erroneamente fu stampato.

La giustizia ritiene però trovarsi a buon porto con le indagini, ed è ad augurarsi che esse anzi approdino appieno.

Si parlava di un borseggio qui avvenuto sabato a danno d'un signore, del quale veniva incolpata una donna dai facili favori. Ora sembrerebbe invece trattarsi di smarrimento.

Sabato, per causa ancora ignota s'incendiò la stalla e fienile di certi Payer Pietro e fratelli fu Antonio. Malgrado il pronto accorrere di quei terrazzani, tutto venne distrutto dalle fiamme. Il danno è di lire 2800, circa che verrà risarcito essendo i Payer assicurati con le Generali.

L'egregio signor Oliviero Pertoldi, capo contabile alla Banca di Pordenone, venne nominato direttore della Banca di S. Daniele del Friuli. Felici auguri.

La Compagnia d'operette Franzini continua a chiamare discreto pubblico al Sociale. Ieri diede una recita diurna al Politeama. Scarso fu però l'intervento del pubblico, ed il motivo è a ricercarsi nell'intenso freddo improvvisamente sopravvenuto. E a proposito di freddo, volete ripararvi da lui? Recatevi a bere un buono e caldo punch o vino brulè alla bottiglieria del signor Emilio Pischiutta e potrete affrontare i geli della stessa Siberia. B.

Fanciullo incendiario.

In Venzone il ragazzo di anni cinque e mezzo, Francesco di Bernardo, trastullandosi con un tizzone acceso, appiccò il fuoco nella stalla dei fratelli Giovanni e Valentino Leonard, i quali per guasti al fabbricato e distruzione di foraggi ebbero un danno non assicurato di lire 1000.

Manifesto.

Il Consiglio comunale di Pasian di Prato, in esecuzione al riverito dispaccio Ministeriale 18 Marzo 1887 N.o 26065-95 ed a quello del 24 aprile 1891 di cui la prefettizia nota 29 aprile 1891 N. 11194 Divisione III; e seguendo le massime suggerite dal parere del Consiglio di stato 13 novembre 1891 N.o 6251-1834, allo scopo di trasformare il forno rurale di Pasian di Prato in società cooperativa, nella seduta 17 febbraio 1892 resa esecutoria col Prefettizio Decreto 1 Aprile successivo N. 7766, deliberava, di cedere gratuitamente alla costituenda società, l'uso dei locali e mobili già esistenti nel Forno, come pure tutti i capitali esercitì dal forno stesso siano fissi che circolanti, tanto derivanti da sussidi che da lucri della passata gestione, semprechè la società costituenda garantisca statutariamente la conservazione dei medesimi.

Ad esaurire le pratiche di trasformazione, nominava la sottoscritta Commissione, la quale a solo scopo di promuovere la sottoscrizione dei soci formula il seguente:

Programma

Art. 1.o Nel comune di Pasian di Prato, è aperta la sottoscrizione di una società cooperativa per l'esercizio di un forno.

2.o Le sottoscrizioni si accettano dalla commissione nei locali delle Scuole delle rispettive frazioni in Pasian di Prato il giorno di mercoledì 7 dicembre anno corrente; in Colloredo di Prato il giorno di domenica 4 dicembre stesso ed in Passons di Prato il giorno di Domenica 11 dicembre stesso e nei giorni successivi fino alla chiusura di cui l'art. 10 presso i singoli membri della commissione nelle rispettive frazioni.

3.o I mezzi coi quali la società dovrà operare, sono quelli accordati dal comune, dei quali un capitale già versato di L. 5035, più quella maggior somma a cui la società avrà diritto, in seguito alla liquidazione dei conti e nell'importo delle azioni che verranno acquistate dai soci mediante la sottoscrizione.

4.o Le sottoscrizioni degli analfabeti, verranno accettate col mezzo di due testimoni.

5.o L'importo di ciascuna azione è di L. 5, delle quali, lire una sarà versata all'atto di sottoscrizione, ed il rimanente entro il termine che verrà stabilito dall'assemblea generale.

6.o Chiunque acquista una o più azioni di cui l'articolo precedente, farà parte della società.

7.o Nessuno potrà acquistare più di dieci azioni.

8.o S'intenderà costituita la società, quando sieno state sottoscritte almeno sessanta azioni.

9.o La società avrà la durata di dieci anni, con facoltà di prorogarsi.

10.o La sottoscrizione resta aperta fino al giorno 11 Dicembre 1892.

11.o Tosto chiusa la sottoscrizione e raggiunto il numero di azioni di cui l'art. 8, i soci saranno convocati in assemblea generale, per l'approvazione dello statuto ed altre pratiche conseguenti, mediante avviso pubblicato in ogni singola frazione del comune e nel giornale la *Patria del Friuli.*

12.o La responsabilità di ogni socio, non si estende oltre all'importo da lui sottoscritto, dovendo il consiglio di amministrazione eletto dall'assemblea, di conformità alla deliberazione del consiglio comunale 17 agosto 1892 resa esecutoria col Ministeriale decreto 13 ottobre p. p. N.o 28605, informare l'assemblea nel caso di perdite che raggiungessero la terza parte del capitale sociale.

13.o L'assemblea generale, sarà presieduta in via provvisoria dalla sottoscritta commissione, fino a che sarà nominata la presidenza in conformità allo statuto.

Pasian di Prato, 10 novembre 1892.

La commissione

Del Forno Francesco
Zaninotto Giusto
Zorzi Valentino.

NOTE GORIZIANE

(*Nostra Corrispondenza*)

Gorizia, 28 novembre.

Incendi. — Domenica notte, al fiaccherajo Madon abitante nella via dei Cordariuoli, un incendio distruggeva una grande stalla col soprapposto fienile, una rimessa con entro due carri da contadino ed una vettura da piazza, infine un porcile. Gli animali potè salvarli; non così circa 40 quintali di fieno, e strame. Il danno è di oltre f. 2000, assicurato solo per f. 1600 presso la *Riunione Adriatica di Sicurtà.*

Si suppone che l'incendio sia stato doloso, poichè il Madon la sera prima negava ad alcuni zingari il posto per dormire: al che quelli si allontanarono minacciando.

Altro piccolo incendio scoppiò ieri mattina in una cucina al N. 18 della via Formica. Il danno è insignificante.

Legato. — Una vecchia signora francese, istitutrice, lasciava tutta la sua piccola sostanza di f. 2000 alla Società operaia di qui.

Il misfatto di Lucinico. — Buio pesto; non il più piccolo indizio, non la più piccola traccia. Si sa solo che l'assassino oltre i denari, tolse alla sua vittima un paio di stivali lunghi.

Terno sfumato. — Una bambina in luogo di giuocare 20 soldi a nome del padre, se li appropriava. Nell'estrazione avvenuta sabato a Trieste, tre numeri uscivano di quelli che dovevano venir giuocati, ed il padre, in luogo di godere il terno, accoppava quasi di legnate la piccola truffatrice.

Teatro di Società. Contrariamente ad ogni aspettativa, l'esecuzione del *Rigoletto* datasi sabato sera non soddisfece. Mancanti parvero sì i cori che il baritono.

Piacque invece moltissimo il tenore Castellano, la prima donna Turconi-Bruni e l'orchestra diretta dal maestro Cav. Gialdini.

Giustizia? Domani si compie un anno che avvenne a Piedimonte la brutale aggressione contro i reduci da Lucinico, ed ancora gli autori, sebbene conosciuti, non vennero condannati!

Giornalista. Tanto il giornale sloveno di qui, quanto il *Narod* che si pubblica a Lubiana, esaltano le doti letterarie del nuovo direttore del *Rinnovamento*, giornale che, come sapete, sostenuto coi denari del Coronini un italiano, qui si pubblica per gl'interessi sloveni. Si accentua alla circostanza, che il Degubernatis nel suo Dizionario, parla favorevolmente di quello scrittore. Come se ognuno non sapesse che il Dizionario del Degubernatis (finora la nuova edizione solo in francese) non è un dizionario di biografie, ma la maggior parte di Autobiografie, giacchè ogni mediocre letterato scrisse ed inviò da sè al raccoglitore la propria biografia.

Promio. Domani commemorando il 50.o anniversario della morte di Domenico Rossetti, l'illustre Caprin riceverà fi. 6000, quale dono proveniente da una fondazione per i suoi libri su Trieste: I *nostri Nonni* e *Tempi andati.*

Elargizioni. Come a Trieste per S. Croce, qui per l'erezione di una scuola a Lucinico si è iniziata una colletta.

Certificati falsi. Anche al mercato animali di giovedì furono confiscati dei falsi certificati d'origine sui bovini. I mercanti di animali d'oltre Iudri stiano attenti.

Concerto. Mercoledì sera l'Impresa Mason ci farà riudire la Tua che ieri sera entusiasmò il pubblico triestino.

Alpino che vende la giubba. Sabato, le guardie di P. S di qui arrestarono uno zingaro, il quale indossava una giubba di soldato alpino, e che diceva di averla acquistata da uno sconosciuto. La polizia di qui strappò alla giubba le stelle (distintivi) e lasciò poscia andare lo zingaro col suo indumento.

Cronaca Cittadina.

Soci gentili, cortesi, umanissimi.

Ecco, è qua dicembre, il freddo ed uggioso dicembre. E presto bisogna saldare i conti con l'oste, col merciajo, col fornajo e con tutti quanti ci hanno inscritti nel così detto *libro della ragione.* Or anche l'Amministrazione della *Patria del Friuli* ha da pagare i suoi creditori, inesorabili come il Destino. Ma, per pagare, essa deve raccogliere eziandio i minimi importi che le sono dovuti per associazione o per inserzioni.

Soci e socie gentili, di città e di provincia, orsù: non obbligate l'Amministrazione della *Patria del Friuli* ai piagnistei d'altri Giornali.

L'Esattore farà un ultimo giro in Città; e oggi ai Soci provinciali sarà diretta l'*ultima circolare*. Uno sforzo umanitario, da perfetti galantuomini.. e se Voi pagherete quella miseria di poche lire, anche l'Amministrazione pagherà i suoi debiti di centinaia e migliaia... E si otterrà il *pareggio*, almeno il *pareggio tra l'entrata e l'uscita*, ch'è ancora una brillante utopia pel Regno d'Italia. *L'Amministrazione.*

PROCESSO SPIZZAMIGLIO.

Ancora non è terminato il processo per calunnia contro l'Annunciata Spizzamiglio di Palmanova, difesa dagli avvocati Della Schiava e Galati, che si tiene a porte chiuse presso il nostro Tribunale,

Non abbiamo accennato allo svolgersi di questo processo perchè non volemmo farci strumento di passioni partigiane: e che la passione predomini, lo palesa anche il fatto dei frequentissimi incidenti fra Difesa, Pubblico Ministero (dottor Randi) e Parte Civile (avvocati Bertacciolì e Gosetti, rappresentanti dei signori Azzo Vatta e Bernardo Cecetta, già sotto accusa di violenze usate alla Spizzamiglio nel decorso carnovale).

Ci si racconta questo incidente accaduto ieri: parlava l'avvocato Domenico Galati; e l'avvocato Bertaccioli lo interruppe battendo il pugno sul tavolo ed esclamando:

— Ma qui dirige il dibattimento l'avvocato Galati!

Al che l'avvocato Galati, volgendosi verso il contraddittore, avrebbe esclamato:

— Conducetelo al manicomio!

E il Presidente, a sua volta, avrebbe rimbeccato il Bertaccioli dicendogli:

— Ella mi offende. Chi dirige il processo qua dentro sono io, non altri.

Dicemmo che il processo non è ancora finito. Mancano di udirsi ancora due o tre testimoni.

Oggi il consesso giudiziario (dottor Fiorasi presidente e giudici dottori Monassi e Zanutta), il P. M. (dott. Randi), gli avv. Galati della difesa e Gosetti della Parte civile si recarono, per alcune constatazioni, a Palma, per una visita sul luogo dove accadde la brutta scena.

Beneficenza.

Per quella povera donna di via del Pozzo numero 19, da noi raccomandata alla carità cittadina, ci furono consegnate finora lire diecisette: N. N. L 2; N. N. l. 10; bambine l. 5 Ai generosi le nostre sentite grazie.

La povera donna è madre di sei figlioletti, non di quattro come stampammo. Il maggiore ha dodici anni e guadagna centesimi sessanta per settimana; un'altra ne ha undici, ma non può venire accettata in officine perchè non ha l'età voluta dalla legge; gli altri quattro sono tutti d'età molto inferiore.

Il marito di lei non può lavorare, che son dieci anni: una sera, mentr'egli aspettava un'amico in piazza Garibaldi, uno sconosciuto a tradimento, lo colpì ad un braccio, recidendogli i nervi, sì che ne rimase e resterà fin che vive, con la mano rattrappita.

La Congregazione di Carità sovviene questa famiglia con due razioni di minestra al giorno.

Domenica, una pietosa signora fu a visitare la misera casa e diedo qualche soccorso, altri promettendone.

Quali lavori si rendono necessari pel facile accesso all'Asilo Marco Volpe.

Sabato accennammo alla necessità che il Municipio faccia regolare la strada di circonvallazione interna, per facilitare l'accesso all'Asilo Marco Volpe e rendere decente quella parte della città.

L'area comunale concessa dal Consiglio per quell'Asilo Infantile comprende le superficie di fondi: parte della vecchia strada di circonvallazione (sterna e parte di fondi i quali prima della costruzione del canale Ledra strada nuova di circonvallazione esterna erano dell'Ospitale, di certo Modotti Domenico detto Saltarin e della casa secolare delle Zitelle. La suaccennata area di m. 5358.50 verrà limitata a mezzodì dalla steccionata dello Stabilimento Volpe Malignani — a ponente dal viottolo lungo la sponda sinistra del canale Ledra, a Tramontana dal prolunhamento della linea stradale in Via Castellana, ed a Levante dalla nuova strada di circonvallazione interna che da Porta Villalta metterà a Porta Poscolle.

La costruzione di questa nuova strada completerà il Piano Regolatore che apposita Commissione propose fin dal luglio 1878 con le varianti resesi ora necessarie, stante le nuove costruzioni. La strada avrà un allineamento dalle ultime case di Via Viola verso la vecchia strada interna, fino oltre a 100 metri superiormente a Via Castellana, e da questo punto, seguendo la sponda del Canale metterà con dolce curva a Porta Villalta. Dal Lavatoio vicino a Porta Poscolle fino all'angolo di Levante della officina Volpe-Malignani e lungo la nuova strada, ci sarà un Viale di passeggio largo 5 metri.

Naturalmente, verrà prolungata la strada Castellana fino al Ledra, prolungamento che taglierà a croce la nuova strada suddetta.

La larghezza della nuova strada sarà di dieci metri.

Vaste superficie di fondi comunali da vendersi, risulteranno dall'attuazione di questo lavoro stradale, e precisamente:

A mezzodì dello stabilimento Volpe-Malignani un fondo di circa 1500 metri quadrati.

Dal muro a nord dell'Orto Maniago fino alla Via Castellana, circa 7000 metri quadrati.

Da Via Castellana per una tratta di 100 metri verso Villalta, altri 1000 metri circa;

ed in fine, di fronte a questo fondo, verso il Canale Ledra, altra superficie di oltre 350 metri quadrati.

Queste superficie potranno vendersi od a privati frontisti o ad altri che intendessero utilizzarle, ritraendo così il Comune una somma in diminuzione delle spese necessarie alla sistemazione generale delle strade in quella località, la quale per questo fatto potrà divenire uno dei punti meglio regolati della nostra Udine.

Le fosse — avanzo delle fosse che circondavano l'intera città e quattro secoli or sono, circa, la proteggevano contro le incursioni turchesche, verranno naturalmente coperte, e costruita una chiavica di cintura che raccolga tutte le acque di scolo di quella parte della città.

Il lavoro, nel suo complesso, non è di lieve importanza, giacchè richiede circa un trentamila lire. La maggiore spesa è domandata dalla copertura delle fosse e dalla costruzione della chiavica. Ma d'altronde, non si può lasciare le cose nello stato in cui si trovano oggi, perchè pericoloso ai bambini che accederanno all'Asilo, ed antigienico.

Teresina Tua.

Il concerto della celebre violinista ottenne, come era da prevedersi, pieno successo.

Il pubblico, se non numeroso, scieltissimo, ammirò nella Signorina Teresina Tua la perfetta suonatrice, che conosce tutti i segreti del difficile istrumento, cavando effetti musicali stupendi.

L'egregia concertista fu coadiuvata molto bene nel completare lo spettacolo dai bravi artisti signori Audino, Negrini e Gagliardi.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8, ultima rappresentazione dell'opera *La Favorita.*

Per finire.

Allorchè m' accinsi a scrivere intorno alla scuola di merletti, previdi che avrei forse urtato contro le suscettività di coloro che ne avevano già fatto l' elogio, o assunta la tutela, o comunque favorito lo sviluppo e l' incremento Ma non avrei mai immaginato che il sereno, calmo e punto pretenzioso mio articolo m' avesse tirato addosso tante ingiurie ed accuse, quante se ne fecero a me di questi giorni sui giornali cittadini.

Fui chiamato « *schiavo delle antiche tradizioni* » *ingiusto, scortese, nervoso, più che poeta* « che con *declamazioni oratorie* ho voluto commettere una *Italianata* (vattel a pesca cosa significa questa ibrida parola) « *che non perdono a Giotto di non aver continuato a fare il pecoraio* » ed altre simili gentilezze. In somma poco mancò che non mi si chiamasse innanzi alla Corte d' Assise.

Rimasto vivo e sano per miracolo, non posso, nè debbo rinfocolare la questione, nè abusare della cortese ospitalità concessami dalla *Patria del Friuli* cui, anche per questo solo motivo, uno de' miei oppositori minacciò di mostrare i denti più del consueto.

Per parte mia quindi chiudo la polemica, dichiarando che anche dopo tutto questo buscherio, non troverei proprio il caso di mutare consiglio o di cambiar parola di quanto ho scritto, a costo che i contradditori possano cantarmi in coro il detto di Talleyrand « *la ostinazione è la forza degli ignoranti.* »

Fra le loro sdegnose, vivaci ma non spassionate censure e la onesta confessione fatta in questo stesso giornale dal signor Mario Michielli di Ruda, il quale prima della Contessa di Brazzà aveva pensato e cercato la introduzione della industria controversa fra noi e poi se ne astenne *perchè la riconobbe che oltre non essere rimuneratrice, era tutt' altro che conveniente in un paese eminentemente agricolo quale il nostro*, io non esito di attenermi a questa che è convalidata dalla testimonianza autorevolissima del signor Iesurum di Venezia e dalle prove che si fecero, da non molti anni, in qualche villaggio di Lombardia, infelicemente riuscite.

Del resto, sinceramente affezionato al mio paese e bramoso di vederlo prosperare per ogni maniera di utili e nuove industrie, sarei ben lieto quel dì in cui potessi vedere sanata una qualche sua anche piccola piaga, o ricolmato un qualche suo vuoto sia pure dal lavoro dei merletti.

E. D.

Una istituzione utilissima.

Il *fascio ferroviario* è un'associazione di ben quarantaduemila soci, di tutte le gradazioni politiche. Esso ha per iscopo la tutela degli interessi e dei diritti dei ferrovieri; promuove cause civili per difendere le vittime di ingiustizie che commettessero le amministrazioni, organizza petizioni al Parlamento, è insomma la voce dei lavoratori addetti all'importante ramo dei servizi pubblici che sono le ferrovie.

Il personale ferroviario è degno di tutta l'attenzione benevola del pubblico. — Nevica? Ebbene, il frenatore deve lo stesso abitare nel suo casotto, e una scivolata può farlo andare sotto il treno e tutto finisce lì.

Il *fascio ferroviario* comprende impiegati ferroviari, dai manovali sino ai sotto-ispettori di tutte le reti Italiane, nonchè delle tramvie a vapore. Ha la sua sede in Genova e si suddivide in 16 Sezioni. La sezione di Venezia, è presieduta dal nostro distinto compatriota l'Avv. Antonio Feder; comprende circa 1100 soci ed abbraccia le ferrovie che percorrono le Provincie di Venezia, Udine, Belluno, Treviso, Vicenza, Padova e Rovigo. Ogni Sezione si divide a sua volta in gruppi.

Nella Sezione di Venezia, il gruppo più forte è quello di Udine, che conta circa 400 soci; e quanto prima tale numero verrà, dicesi, raddoppiato. — Ogni socio paga centesimi 50 di tassa d'ammissione e centesimi 50 di tassa mensile.

— Per dare un'idea della potenza economica della Società, dal bilancio al 30 giugno 1892, rileviamo che la Società possedeva un totale attivo di lire 127,764.08, delle quali ben lire 78,514.04 formavano il patrimonio netto.

Udine, 25 novembre.

Nautilius.

La vacanza del Giovedì.

Abbiamo dato l' annuncio della circolare spedita dal Ministero dell' Istruzione pubblica sulla vacanza del giovedì. Crediamo far cosa utile, trattandosi di un documento di tanta importanza per scuole nostre, di riprodurre quella circolare integralmente. Eccola:

« Varia è l' interpretazione che i Consigli scolastici provinciali sogliono dare alla disposizione contenuta nell' ultimo capoverso dell' art. 38 del regolamento 16 febbraio 1888, concernente la vacanza del giovedì nelle scuole elementari; e molti Comuni del Regno rivolsero già al Ministero osservazioni e proposte che per rispetto alla igiene e alla didattica, apparvero giustamente fondate. Anzi il Ministero stesso, accogliendo alcune di tali proposte, ebbe già occasione, di fare qua e là parziali concessioni, le quali chiarivano l' intento che con quella disposizione si voleva conseguire.

Ora per la piena e compiuta intelligenza di essa, reputo opportuno dichiararne alle potestà scolastiche il più preciso significato, avvertendo che nelle scuole la vacanza del giovedì deve essere osservata, anche se nella settimana cada un' altra vacanza straordinaria, tutte le volte che i giorni consecutivi di scuola sieno più di tre.

Molte sono le ragioni, ed è agevole indovinarle, che consigliano di concedere una vacanza a metà della settimana; la quale riuscirà profittevole anche nei rispetti educativi, ove gl' insegnanti sappiano valersene per occupare i giovanetti e i fanciulli in quei salutari esercizi che non debbono per l' educazione fisica mai trascurarsi.

Non si tratta di dar riposo al corpo, bensì alla mente: e la vacanza sarà perciò bene impiegata sia nelle esercitazioni ginnastiche, sia, ed anche meglio, in passeggiate, le quali, ricreando l' animo e porgendo occasione ad utili insegnamenti, conferiscono a crescere la reciproca benevolenza fra i docenti e gli scolari ».

Fu rinvenuto e depositato

presso il Municipio di Udine un sacco contenente tela di canapa.

Povero disgraziato scomparso

Pravisani Attilio di Pietro d' anni 20 da Paderno di Udine, mezzo ebete, scomparve da casa or sono circa quattro mesi. Chi potesse mandarne notizie, le comunichi all' ufficio di Pubblica Sicurezza.

Egli, tutto lacero e pezzente, dovrebbe aggirarsi nei comuni verso San Daniele: Fagagna, Pagnacco, Moruzzo, San Vito di Fagagna ecc.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.75 Marchi a 127.50 — Napoleoni a 20.68

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congreg. di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Dorina Michieli Zignoni*:

Misani cav. Massimo L. 1, Gropplero com. co. Giovanni L. 5

Ubbriachezza ripugnante.

Le guardie di città dichiararono in contravvenzione, Francesco Bortolotti fu Giuseppe di qui, porchè in istato di ripugnante ubbriachezza, commetteva disordini in un pubblico esercizio.

Sport.

Allietata da un giocondo riso di sole e favorita da numeroso concorso di cavalieri, la riunione di domenica riuscì una vera festa dello sport. Intervennero al *meet* in Giardino Grande, del regg. Lucca: i capitani Negro, de Raymondy, Romanelli, Ioans, Marocco, i tenenti Rogogni, Cerquetti, d'Andrea, Martignoni, Ricciardi, Cava di Nuceto, Pirandello, Palerma, de Fornera.

Il tenente Munich dell'artiglieria, il tenente del Fabbro del regg. Foggia.

Fra gli sportsmen notai il cav. Cesare Paderni, il sindaco cav. Morpurgo, il cav. d'Ambroggio il conte Cinzio Frangipane, il conte deWiel, il conte Guido de Puppi il signor Marzagora, il conte Ermes di Colloredo, l'avvocato Volpe ed altri dei quali mi sfugge il nome.

La schiera dei cacciatori, capitanata dal cav. Paderni che fungeva da Master si portò al ponte del Torre dove il tenente nobile Martignoni, che rappresentava la volpe iniziò il primo galoppo lanciandosi nelle praterie in direzione di Grions.

Da Grions al molino Cainero e da qui a Togliano, fu scovata una *Volpe* autentica e gentile che accolse i cavalieri nella sua elegante tana. Fra gli applausi entusiastici fu regalata al cav. Paderni la coda di volpe.

E intanto il sole calava all' orizzonte dando così termine alle emozioni della giornata. Infelice colui che non sente la poesia di un galoppo, la voluttà di un salto e non soffre l' ansia dell' attesa della... riunione di domenica ventura.

Alle sei pomeridiane di ieri, cessava di vivere in Goricizza di Codroipo, il

Dott. Aristide Fanton

Notaio residente in Udine.

Nel dare il triste annunzio agli amici e conoscenti, i fratelli Giuseppe ed i Nipoti pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 29 novembre 1892.

I funerali avranno luogo domani 30 corrente in Goricizza di Codroipo, alle ore 10 ant.

Con sommo rammarico debbo annunziare la morte, avvenuta alle ore 6 pom. di ieri in Gorizizza presso Codroipo, del

dottor Aristide Fanton,

che onorevolmente, con rara perspicacia ed onestà, esercitò in Udine il notariato.

L' ebbi sempre amico cortese e benevolo; in Lui apprezzavo l' uomo schietto e leale, ed il vecchio patriota.

All' ottimo fratello Giuseppe, vivente a Torino, venne ieri per telegrafo date il mesto annunzio. A Lui, mio ex-discepolo ed amico, che, pur lontano, ricordavasi di me e di questo mio Giornale cui più volte abbellì con suoi scritti pregevoli, le mie condoglianze.

C. Giussani.

Quale migliore elixir.... che 200.000 Lire in biglietti di Banca?... Ebbene un biglietto della Lotteria Nazionale vince 31 il Dicembre p. v. 200.000 Lire!

Notizie telegrafiche.

Crisi ministeriale francese

provocata dallo scandalo di Panama.

Parigi, 28. — *Camera* — La Ferronaye interroga il governo sulle voci provocate dalla morte di De Reinach, chiede perchè i suggelli non si apposero al suo domicilio.

Reclama la esumazione del cadavere e l' autopsia, che sola può illuminare l' opinione pubblica (*applausi a destra*)

Ricard, ministro, risponde, tra frequenti clamori e interruzioni. Il governo, dico, non si rifiutò che si facesse la luce: fu fra i primi a chiedere l' inchiesta dopo l' interpellanza di Delaharpe. La luce completa si farà. Tutto il governo la vuole con lui (*rumori a destra*) Forse la destra è dispiacente della piega che prende l' affare? (*applausi a sinistra*). Conchude proponendo che l' interrogazione si trasformi in interpellanza.

Brisson, presidente della commissione d' inchiesta, chiede l' autopsia di Reinach. Non chiede si esca dalla legalità, ma si cerchi nell' arsenale delle leggi i mezzi per agire. I magistrati sapevano che il segreto toccante l' onore del Parlamento si trovava presso Reinach. Conclude: non sospettiamo un delitto, ma abbiamo sete di luce. (*Doppia salva di applausi*).

Loubet rimprovera Brisson perchè in certo modo slancia il sospetto sul governo (*esclamazioni, rumori*.

Brisson protesta (*applausi*).

Loubet dichiara di non accettare l'ordine del giorno puro e semplice (*benissimo al centro*)

Si respinge con voti 314 contro 219 l' ordine del giorno puro e semplice.

I ministri si ritirano. Brisson e Mujan presentano il seguente ordine del giorno: « La Camera, associandosi al desiderio della commissione di fare la luce sull' affare del canale di Panama, passa all' ordine del giorno. »

La Camera approva con 393 voti.

La seduta è tolta.

Parigi, 28. Il *Journal Officiel* pubblicherà domani la seguente nota: « I ministri recatisi all' Eliseo, rimisero le loro dimissioni a Carnot che le accettò. I ministri continueranno la spedizione degli affari correnti fino alla nomina dei successori. »

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Comunicato (1).

Pedrioni, al Friuli (di carta).

Me, *ultra-radicale in politica ed ultramoderato in amministrazione*, tutti conoscono; e sanno anche che *non ho bisogno* di coprire l' opera mia con maschera alcuna. E sono quindi più pregiabile io che agisco a viso aperto, non voi del *Friuli* che agite a danno del popolo, mascherando la vostra *effemeride sciocca*, colle parole: *Giornale del Popolo!!!*

La mia condotta nella seduta della Società Operaia non ha bisogno dei vostri commenti; in tutto ciò che riguarda pubbliche cose, lo dico francamente e vi sfido alla prova, valgo più dei *salumai del Friuli*, e relativi tirapiedi sedenti a cariche di società.

Ciò che dissi riguardo all' ingerenza del vice-presidente della Società Operaia, Flaibani, nelle elezioni, mantengo e quell' operato stigmatizzo, ad onta delle scipitezze che *voi*, o *lui*, scrivete nella relazione che ieri produceste sul vostro *pezzotto* colla firma: *Un socio presente all' assemblea.*

E vi prometto battervi in tutte le regole, se alla vostra volta dichiarate di accettare la sfida in polemica aperta sullo stesso vostro giornale, promettendomi di agire da polemisti serî, *ciò che finora non fu mai nelle vostre consuetudini.*

Attendo il vostro verbo in proposito, per farvi fare un'altra di quelle *magre figure* che faceste nella polemica colla *Breccia*, e che andate ognor facendo in ogni scritto sull' inutile vostro *pezzo di carta straccia.*

Dunque, a noi: o avete la convinzione di ciò che dite, ed allora accettate la mia sfida; o non l' avete, ed agite per l' interesse, ed io vi disprezzo.

Giuseppe Pedrioni.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersesle Street. **LE INSERZIONI**

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.